

Camillo Ruini

Allargando la ragione riscopriamo la realtà

«Nella cultura occidentale ha preso il sopravvento una concezione limitata della razionalità. Benedetto XVI ne sta riaprendo i confini dal di dentro». Il cardinale vicario per la diocesi di Roma ricostruisce le coordinate del pensiero di un Papa che sta ridisegnando il confronto tra la rivendicazione contemporanea dell'autonomia individuale e la forza liberatrice del cristianesimo

Quanti best seller in Vaticano

Gia il rapporto di lavoro tra un editore importante e un autore di best seller è di norma delicato. Ma se l'editore si chiama Libreria Editrice Vaticana e l'autore Benedetto XVI? Don Claudio Rossini, salesiano, a capo della Lev, sorride e lo spiega con un esempio: «Il primo discorso del Santo Padre alla Curia romana nel 2005, bellissimo, avevo deciso di pubblicarlo subito, nella collana *Il Magistero di Benedetto XVI*. Ho mandato le bozze in Segreteria di Stato, come di routine: due giorni dopo sono tornate indietro. Ma non con le correzioni minime del solito monsignore, che segna a matita: mi sono ritrovato cinque righe cancellate con inchiostro nero, due o tre avverbi modificati con una scrittura finissima, da lente di ingrandimento... Insomma, la bozza era stata rivista direttamente dal Santo Padre. Il quale da bravo docente universitario aveva preparato il testo, l'aveva modificato in alcuni passaggi mentre lo pronunciava e aveva voluto rivedere personalmente le bozze per la pubblicazione finale. Risultato: un intervento letto il 22 dicembre è stato pubblicato un mese dopo, cioè a tempo di record». Con Benedetto XVI, insomma, può avvenire che non sia la casa editrice a incalzare lo scrittore, ma l'opposto: «Si dice che scriva tutto a penna, ed è abituato a lavorare velocemente: pochi collaboratori, lavoro intenso e rapido. Come ha sempre fatto da prefetto della Congregazione per la dottrina della fede. Quando viene consultato da editori che vogliono ripubblicare i suoi libri di molti anni fa è estremamente celere nel rispondere alla lettera che inoltriamo alla sua segreteria particolare. E gradisce essere informato, puntualmente, su quello che avviene di tutti i suoi scritti». Uno zelo che, unito alle doti intellettuali e soprattutto alla chiarezza dello scrittore, ha come risultato una grande efficacia comunicativa. «I numeri - dice sempre don Rossini - sono lì a dimostrarlo: per la *Deus caritas est* parliamo di 978 mila copie vendute nel canale librario, più 400 mila con *Famiglia Cristiana* e altre riviste come *30 Giorni*. Questo solo per l'Italia, dove peraltro le vendite proseguono. Dell'esortazione apostolica, *Sacramentum Caritatis*, sono state vendute 100 mila copie nei primi 4 giorni, sempre nella sola Italia. Per le lingue principali è già ora di una ristampa. In Francia le prime 10 mila copie si sono volatilizzate».

Andrea Galli

«**A**l termine del secondo millennio, il cristianesimo si trova, proprio nel luogo della sua originaria diffusione, in Europa, in una crisi profonda, basata sulla crisi della sua pretesa di verità»: così ha scritto il cardinale Joseph Ratzinger nel suo libro del 2003 *Fede Verità Tolleranza*. Egli stesso ha spesso affermato d'altronde che l'Occidente moderno e post-moderno, con la sua cultura secolarizzata, è vittima di uno strano "odio di sé", che va di pari passo con il suo allontanarsi dal cristianesimo.

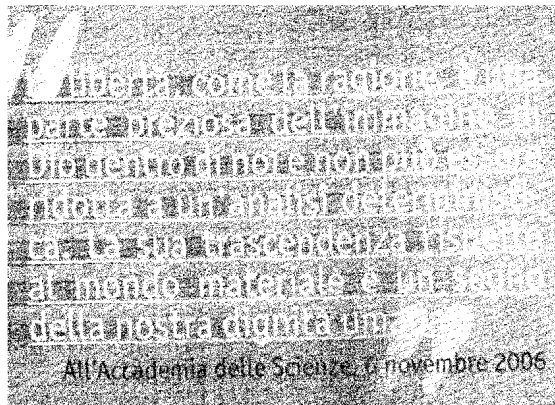
La gravità e il carattere radicale della crisi del cristianesimo si comprendono, per Joseph Ratzinger, alla luce della sua stessa natura, in quanto l'opzione per il *lógos*, e non per il mito, lo ha caratterizzato fin dal suo inizio, così che l'affermazione iniziale del Vangelo di Giovanni «In principio era il *Lógos*» costituisce «la parola conclusiva sul concetto biblico di Dio». In questo il cristianesimo si è in qualche misura incontrato con la filosofia greca e con la sua critica dei culti pagani, ferma restando però la differenza profonda che li divide proprio riguardo a Dio. Infatti, mentre il Dio dei filosofi è una realtà a noi inaccessibile, che non si occupa degli uomini e a cui è inutile rivolgersi nella preghiera, il Dio biblico ama invece l'uomo ed entra nella nostra storia, dando vita a una vicenda di amore

che ha il suo culmine inaudito nella croce del Figlio. Così la fede biblica riconcilia tra di loro quelle due dimensioni della religione che prima si erano separate una dall'altra, cioè il Dio eterno di cui parlavano i filosofi e il bisogno di salvezza che l'uomo porta dentro di sé e che le religioni pagane tentavano in qualche modo di soddisfare. Poiché il Dio di Gesù Cristo è identicamente *lógos* e *agape*, ragione e amore, la fede cristiana porta con sé la prassi dell'amore del prossimo. Proprio il legame della fede con la ragione e l'orientamento dell'azione verso la *caritas*, la cura amorevole dei sofferenti, dei poveri e dei deboli, hanno reso convincente nel mondo antico la

pretesa del cristianesimo di essere la "religione vera" e hanno favorito la sua straordinaria espansione missionaria.

A questo punto Ratzinger-Benedetto XVI si pone con forza la domanda: perché questa sintesi di verità e amore oggi non convince più? «Perché la ragione e il cristianesimo sono, al contrario, considerati oggi come contraddittori e addirittura reciprocamente escludentisi?» (*Fede*, op. cit., p. 184). Un motivo di fondo è che nella cultura occidentale ha preso il sopravvento la limitazione della ragione a ciò che è sperimentabile e calcolabile e, alla fine, la rinuncia alla ricerca della verità, intesa nel suo senso

pieno di conoscenza della realtà. Al posto dell'adesione al Dio *Lógos*, subentra l'idea che *latet omne verum*, ogni verità è nascosta: la realtà di Dio rimane pertanto a noi del tutto inaccessibile, mentre le diverse religioni ci presenterebbero soltanto delle immagini di Dio relative ai diversi contesti culturali, e quindi tutte ugualmente "vere" e "non vere". Come la fede cristiana nel Dio *Lógos* e *Agape* si è concretizzata in una precisa forma di vita e di etica, qualcosa di analogo sta avvenendo per le forme di razionalità che tendono a sostituirsi al cristianesimo. Se "ogni verità è nascosta", parallelamente a livello pratico, di vita e di comportamenti, il valore



«Ora fratelli vescovi italiani, insieme potremo adempiere la missione che Gesù Cristo ci ha affidato, insieme potremo testimoniare Cristo e renderlo presente oggi, non meno di ieri, nelle case e negli angoli degli italiani»

All'Assemblea generale del 30 maggio 2005

fondamentale diventa quello della "tolleranza", nel senso che nessuno deve ritenere le proprie convinzioni e le proprie scelte migliori e preferibili rispetto a quelle degli altri. È questa la figura attuale e apparentemente compiuta dell'illuminismo, che si definisce in concreto attraverso i diritti di libertà, con le libertà individuali come criterio supremo e decisivo a cui ogni altra concezione etica deve alla fine subordinarsi. In tal modo però tendono a venir meno i motivi dello stare insieme, le ragioni e le speranze che spingono a costruire un futuro comune che vada al di là di noi stessi.

Un'altra causa della perdita di credibilità del cristianesimo è da ricercare all'interno del cristianesimo stesso: esso, con il passare dei secoli, era diventato purtroppo in larga misura tradizione umana e religione di Stato, contrariamente alla propria natura profonda, sintetizzata da Tertulliano nella breve frase: «Cristo ha affermato di essere la verità, non la consuetudine». È stato ed è merito dell'illuminismo aver riproposto, spesso in polemica con la Chiesa, questi valori originari del cristianesimo, ridando alla ragione e alla libertà la loro propria voce. Il significato storico del Concilio Vaticano II sta nell'aver nuovamente evidenziato questa profonda corrispondenza tra cristianesimo e illuminismo, puntando a una vera conciliazione tra Chiesa e modernità, che è il grande patrimonio da tutelare da entrambe le parti.

Per trovare effettivamente questo nuovo accordo della ragione della libertà con il

cristianesimo, Ratzinger-Benedetto XVI propone anzitutto di «allargare gli spazi della razionalità». Si tratta di allargarli «dal di dentro», soprattutto a partire dalla logica interna della conoscenza scientifica, nella quale le formule matematiche, creazione della nostra intelligenza, trovano una sorprendente verifica sperimentale ed efficacia pratica attraverso i risultati delle tecnologie. Si riapre così la domanda riguardo alla struttura razionale presente nell'universo e all'ipotesi che essa sia da ricondurre, in ultima istanza, al Lógos creatore.

Analogamente, riguardo alla rivendicazione moderna e contemporanea della libertà, è possibile e necessario mettere in evidenza la forza liberatrice del cristianesimo, riscoprendo il



Benedetto XVI durante un incontro pubblico. L'accoglienza e il confronto sono i tratti distintivi del suo pensiero e del suo metodo, che si affiancano a una ferma volontà di servire la verità, come recita, fin dal 1977 anche il suo motto episcopale: «Collaboratori della verità».

legame che unisce fin dall'inizio fede cristiana e libertà e facendo comprendere come la libertà stessa sia intrinsecamente connessa all'amore e alla verità. L'uomo infatti è certamente un essere consapevole e libero, ma è altrettanto essenzialmente un essere "da", "con" e "per", come tale aperto e riferito agli altri: perciò la sua libertà è intrinsecamente legata alla conoscenza della realtà – cioè alla verità – ed è libertà condivisa, libertà che si realizza nell'essere insieme di molte libertà, che si limitano ma anche si sostengono a vicenda, libertà dunque che si edifica nella carità. La Dichiarazione sulla libertà religiosa del Concilio Vaticano II ha rappresentato da questo punto di vista un decisivo passo in avanti, perché ha riconosciuto e fatto proprio un principio essenziale dello

Stato moderno, senza per questo cedere al relativismo, ma riscoprendo invece e attualizzando il patrimonio più profondo del cristianesimo (cfr *discorso alla Curia romana*, 22 dicembre 2005).

La via proposta da Benedetto XVI per rendere di nuovo convincente il cristianesimo rimane dunque, oggi come agli inizi e come lungo tutta la sua vicenda storica, quella «dell'unità tra verità e amore nelle condizioni proprie del nostro tempo». È questo il significato del «grande "sì" che in Gesù Cristo Dio ha detto all'uomo e alla sua vita, all'amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza» e che attraverso la testimonianza dei cristiani deve essere reso visibile nel mondo, secondo le parole del Papa al Convegno ecclesiale di Verona.